COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145:	
Sulla pubblicità dei lavori	4
Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 2).	
Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019 (Doc. XXVI, n. 2) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione</i>)	4
ALLEGATO 1 (Emendamento alla Relazione all'Assemblea)	10
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di Relazione all'Assemblea del Gruppo Liberi e Uguali) .	11
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di Relazione all'Assemblea del Gruppo del Partito Democratico)	17
ALLEGATO 4 (Emendamento approvato)	25
ALLEGATO 5 (Relazione all'Assemblea approvata)	26

ESAME DI DELIBERAZIONI DEL GOVERNO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 2 E 3 DELLA LEGGE 21 LUGLIO 2016, N. 145

Giovedì 6 giugno 2019. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Gianluca RIZZO. — Intervengono la viceministra degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re, e il sottosegretario alla difesa, Raffaele Volpi.

La seduta comincia alle 12.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019.

(Doc. XXV, n. 2).

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019.

(Doc. XXVI, n. 2).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 giugno scorso.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che alle ore 14 di ieri, mercoledì 5 giugno, è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di relazione all'Assemblea formulata dai relatori, nonché per la presentazione di relazioni alternative.

Comunica, quindi, che è stato presentato un emendamento, a prima firma dell'onorevole Quartapelle Procopio (*vedi allegato 1*), riferito alla Scheda n. 23 della Deliberazione per la proroga per il 2019 delle missioni in corso, anche ai fini della relativa proroga, di cui al Doc. XXVI, n. 2. Non sono stati, invece, presentati emendamenti riferiti alla Deliberazione in merito alla partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, di cui al Doc. XXV, n. 2.

Comunica, inoltre, che sono state presentate due proposte alternative di relazione all'Assemblea, da parte, rispettivamente, dei gruppi di LEU (*vedi allegato 2*) e del Partito democratico (*vedi allegato 3*), le quali saranno poste in votazione solo nel caso in cui sia respinta la proposta dei relatori.

Avverte che le proposte alternative saranno comunque pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), intervenendo sui lavori delle Commissioni, chiede una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle 12.20, è ripresa alle 12.55.

Gianluca RIZZO, *presidente*, invita i relatori ed il Governo a esprimere il parere sull'emendamento presentato e sulle proposte di relazione all'Assemblea.

Luigi IOVINO (M5S), *relatore per la IV Commissione*, anche a nome del relatore per la III Commissione, formula parere favorevole sull'emendamento 23.1 Quartapelle Procopio, riferito alla scheda n. 23, purché riformulato nel senso di impegnare il Governo, tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della Guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni,

affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste *Corrubia*, sia installata solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di *embargo*.

Ricorda che nella precedente seduta in particolare la viceministra Del Re ha precisato che le due motovedette già cedute alle autorità libiche e le ulteriori dieci unità in via di allestimento, sono consegnate prive di ogni sistema di arma e di puntamento e che verranno utilizzate solo per attività di monitoraggio dei confini marittimi e di contrasto alla tratta di essere umani, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani.

Pertanto, pur ritenendo l'emendamento ultroneo, manifesta la disponibilità della maggioranza ad accoglierlo con la riformulazione proposta, nell'intento di ricercare la più ampia convergenza su un tema particolarmente importante quale quello della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Raccomanda, quindi, l'approvazione della relazione all'Assemblea proposta dai relatori ed esprime parere contrario su entrambe le proposte alternative.

Paolo FORMENTINI (Lega), *relatore per la III Commissione*, associandosi alle considerazioni del collega Iovino, nel sottolineare che i termini della proposta di riformulazione dell'emendamento Quartapelle Procopio 23.1 ricalcano l'articolato del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 98, evidenzia a sua volta che la riformulazione proposta alla collega va nella direzione del più ampio consenso possibile sui provvedimenti in titolo, in segno di rispetto e sostegno ai nostri militari impegnati nelle missioni internazionali.

La viceministra Emanuela Claudia DEL RE ed il sottosegretario Raffaele VOLPI esprimono parere conforme ai relatori.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), ringraziando i relatori per la proposta di riformulazione e per la disponibilità ad accogliere l'emendamento a sua prima firma, precisa che la relativa presentazione si è resa opportuna e necessaria in ragione del grave deteriorarsi della situazione in Libia e dall'esigenza di assicurare la più ampia tutela al contingente italiano impegnato in quel teatro. Esprime soddisfazione, pertanto, per il fatto che da parte della maggioranza e del Governo qui rappresentato vi sia stata convergenza con l'opposizione sulla tematica.

Erasmus PALAZZOTTO (LeU), cogliendo l'opportunità di questo confronto per sottoporre ai rappresentanti del Governo questioni che non è stato possibile porre ai Ministri Moavero Milanese e Trenta, esprime riserve sull'opportunità di proseguire la partecipazione alla Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica, di cui alla scheda n. 23/2019, non soltanto per la questione delle dotazioni delle motovedette ma per ragioni di sostenibilità in sé della missione, dal momento che l'Italia, insieme all'Unione europea in quanto tale e ad altri Stati membri, a seguito delle politiche migratorie praticate nel Mediterraneo centrale, è oggetto di un esposto di fronte Corte Penale internazionale dell'Aia con l'accusa di crimini contro l'umanità. Evidenzia che in Libia permane una situazione di grave destabilizzazione e che i migranti sono reclusi in veri e propri campi di concentramento, dove nello stato attuale non c'è alcuna garanzia di incolumità né rispetto della dignità umana. Chiede, inoltre al Governo di chiarire le ragioni che giustificano l'incremento da 1 a circa 6 milioni di euro dei costi relativi a tale missione: un aumento che appare del tutto sproporzionato rispetto alla dotazione finanziaria della Missione « *Mare sicuro* », di cui alla scheda n. 38/2019, e che non trova spiegazione nella relazione tecnica, anche rispetto all'esiguo incremento di unità di personale. Chiede, pertanto, al Governo di precisare se saranno cedute ulteriori motovedette italiane alla Guardia costiera

libica, nell'intento di fugare ogni dubbio su un utilizzo arbitrario delle risorse finanziarie.

Salvatore DEIDDA (FdI) manifesta stupore per l'interlocuzione che si è svolta sull'emendamento della collega del Partito Democratico, dal momento che ritiene sia curioso che mezzi impegnati in operazioni di contrasto ai traffici illegali siano sprovvisti di ogni tipo di difesa.

Concorda con le considerazioni dei relatori riguardo l'esigenza di non alimentare divisioni politiche sul tema della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, ma considera retorico e demagogico il contenuto della proposta emendativa della collega Quartapelle Procopio e, pertanto, preannuncia il voto contrario di Fratelli d'Italia.

Le Commissioni approvano l'emendamento Quartapelle Procopio 23.1 come riformulato (*vedi allegato 4*).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che si è concluso l'esame delle proposte emendative riferite alla proposta di relazione all'Assemblea dei relatori e che gli stessi hanno presentato una nuova versione della loro proposta che tiene conto dell'emendamento approvato (*vedi allegato 5*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) chiede che le Commissioni procedano alla votazione per parti separate nel senso di procedere a due deliberazioni distinte per gli impegni complessivi e per la premessa.

Paolo FORMENTINI (Lega), *relatore per la III Commissione*, si dichiara contrario alla richiesta della collega Quartapelle Procopio, dal momento che le opposizioni, in caso di dissenso rispetto alla relazione della maggioranza, hanno la facoltà di presentare proposte di relazioni alternative.

Luca FRUSONE (M5S) ricorda che nella precedente legislatura, prima ancora dell'approvazione della legge n. 145 del 2016, si è battuto affinché potessero essere

votate separatamente le varie missioni che venivano prorogate attraverso il decreto-legge sulle missioni internazionali.

Osserva, tuttavia, che nelle precedenti occasioni in cui le Commissioni hanno esaminato le Deliberazioni sulle missioni, la relazione all'Assemblea è sempre stata votata nella sua interezza e che la votazione per parti separate verrà comunque effettuata sulle risoluzioni presentate in Assemblea. Infine, fa presente che in questa fase le posizioni dei gruppi possono essere espresse attraverso la votazione sugli emendamenti presentati alle singole missioni e, pertanto, invita a evitare di prendere decisioni che finirebbero per creare un precedente.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), non comprendendo le ragioni del dissenso da parte dei colleghi, precisa che la richiesta di votazioni per parti separate discende dal fatto che il proprio gruppo sostiene la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali elencate nel dispositivo, ma non concorda con il quadro di considerazioni svolte nelle premesse. Sottolineando che il suo gruppo certamente in Assemblea presenterà una propria risoluzione, ritiene alquanto bizzarro che la votazione per parti separate sia ammessa in Aula e non in Commissione.

Giovanni RUSSO (M5) manifesta, a nome del proprio gruppo, contrarietà a procedere ad una votazione per parti separate della relazione all'Assemblea.

Gianluca RIZZO, *presidente*, sospende brevemente la seduta per una valutazione più approfondita della richiesta della deputata Quartapelle Procopio.

La seduta, sospesa alle 13.10, è ripresa alle 13.30.

Gianluca RIZZO, *presidente*, comunica, d'intesa con la presidente della III Commissione, di non ritenere di dare seguito alla richiesta di procedere alla votazione per parti separate della relazione all'Assemblea, considerato che la prassi fin qui

seguita dalle Commissioni, nei casi in cui l'esame delle Deliberazioni si concluda in Assemblea, prevede la presentazione di emendamenti e di relazioni alternative e, successivamente, la votazione degli emendamenti e della proposta di relazione all'Assemblea oggetto di un voto finale complessivo. In ogni caso ritiene che la questione meriti un giusto approfondimento nelle sedi preposte.

Erasmus PALAZZOTTO (LeU) evidenzia che in futuro non potrà essere preclusa una votazione per parti separate sulle singole missioni, poiché si tratta di una modalità procedurale che consente alle Commissioni di svolgere un dibattito approfondito e leggibile per i cittadini sul merito delle missioni stesse. Rileva che, nel corso delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, svolte il 31 maggio scorso, la Ministra Trenta ha presentato un quadro organico della politica di difesa del nostro Paese, a differenza del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Moavero Milanese, che non ha delineato un altrettanto chiaro quadro di politica estera. Ebbene, sulla base dell'illustrazione della Ministra Trenta, il baricentro degli interessi strategici italiani si è spostato sull'Africa e sul Medio Oriente, con il conseguente potenziamento dei contingenti italiani ivi dislocati. Rileva la necessità di fare un bilancio sulla missione NATO *Resolute Support* in Afghanistan, di cui alla scheda n. 10/2019, che, dall'avvio delle operazioni, nel 2001, è costata circa 8 miliardi di euro, ed anche per l'anno in corso prevede un costo di circa 500 milioni di euro. Sottolinea che la situazione in Afghanistan è tutt'altro che stabilizzata e vede la presenza di gruppi terroristici che mettono a rischio la sicurezza globale. Osserva che, peraltro, la soluzione dell'attuale *impasse* politica sembra affidata al negoziato bilaterale in corso tra Stati Uniti e talebani, senza coinvolgere il Governo afgano in carica né i tradizionali alleati degli USA. Evidenzia che solo una conferenza di pace che coinvolga tutti gli attori dello scenario afgano potrebbe avviare il

percorso di una pacificazione del Paese e di una successiva stabilizzazione. Chiede quindi al Governo di chiarire se e in che modo intende adoperarsi per promuovere tale conferenza. Con riferimento alla missione NATO in Iraq, di cui alla scheda 18/2019, ricorda che la guerra contro il regime di Saddam Hussein è stata decisa nel 2003 con l'intento di privare il dittatore iracheno delle armi di distruzione di massa, peraltro mai state rinvenute: tale conflitto ha invece determinato l'insorgere nell'area della minaccia jihadista rappresentata dal *Daesh*, che si è riusciti a sconfiggere solo con il contributo essenziale dei curdi. Al riguardo, rileva che anche la partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, di cui n. 17/2019, andrebbe rivista alla luce della difficoltà di individuare una soluzione politica che ponga fine al conflitto in Siria. Evidenzia le contraddizioni che caratterizzano il rapporto con la Turchia che, pur essendo un alleato NATO, esita a concludere accordi di cooperazione militare con la Russia. Rileva la necessità di ripensare la presenza di un contingente militare italiano a Misurata, impiegato a suo tempo per supportare le forze anti-jihadiste impegnate a Sirte, dal momento che tale minaccia non sussiste più. Conclusivamente, sottolinea che tutte le missioni in corso in Africa e Medio Oriente con finalità di contrasto ai flussi migratori si riveleranno fallimentari, perché tale fenomeno di combatte promuovendo lo *state building* e non la militarizzazione delle frontiere.

Salvatore DEIDDA (FdI) preannuncia il voto favorevole di Fratelli d'Italia sulla relazione all'Assemblea presentata dai relatori non condividendo i contenuti delle relazioni alternative presentate, in particolare quella del gruppo di LEU.

Evidenzia, infatti, che non è possibile affermare che in Siria non esista un governo legittimo e, al riguardo, ricorda che la Siria è stata liberata non solo attraverso l'intervento militare degli Stati Uniti a fianco dei curdi, ma anche me-

dante il contributo dell'esercito russo e di quello libanese. Sottolinea, quindi, come sarebbe più opportuno adoperarsi per cancellare le sanzioni internazionali comminate alla Siria, consentendo così al popolo siriano di potersi risollevarsi.

Non condivide poi le critiche alla missione *Resolute Support* in Afghanistan, che implicano la volontà di non riconoscere il prezioso ruolo svolto dai nostri militari impegnati in quel difficile teatro operativo e apprezzato a livello internazionale, oltre che dalla popolazione locale.

Sottolinea come i militari italiani siano in quel Paese per portare aiuto e in spirito di amicizia tra i popoli e non per alimentare la guerra.

Infine, condivide il ragionamento del collega Palazzotto che occorre sviluppare nelle Commissioni un'approfondita discussione sulla politica di difesa, ma ritiene che il dibattito su questi aspetti debba essere svolto in altre occasioni e non nel momento in cui si procede all'autorizzazione delle missioni cui l'Italia partecipa.

Piero FASSINO (PD), ribadendo il convinto sostegno del proprio gruppo alle missioni internazionali cui partecipa l'Italia, osserva che occorre accompagnare sempre l'impegno militare con iniziative volte a favorire la soluzione politica dei conflitti, particolarmente urgenti nella vicenda siriana e in quella libica. Purtroppo, in tali scenari sono tuttora le armi a decidere di volta in volta l'andamento della situazione e non cento in negoziati internazionali fin qui svolti. L'Italia dovrebbe distinguersi, a suo avviso, per speciale intraprendenza sul terreno delle iniziative politiche a soluzione delle crisi. Con particolare riferimento al caso dell'Afghanistan, sottolinea che un ritiro del contingente italiano deve essere valutato con grande prudenza e senso di responsabilità e solo se vi sono i presupposti politici per farlo, onde evitare il riproporsi di una situazione analoga a quella che si verificò nel Paese al momento del ritiro delle truppe sovietiche, con l'avvento della brutale dittatura talebana.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) esprime profondo disappunto per la decisione della presidenza di non ammettere il voto per parti separate sulla proposta di relazione all'Aula presentata dai relatori: tale decisione, a suo avviso, contraddice lo spirito della legge n. 145 del 2016, che presuppone una decisione parlamentare approfondita e ponderata rispetto ai singoli teatri di impegno. La decisione presa pregiudica peraltro l'auspicato ampio consenso sulla relazione da presentare all'Assemblea. Nella successiva fase di esame in Aula il suo gruppo esprimerà peraltro un convinto sì alla prosecuzione degli impegni dell'Italia nelle missioni ma sulla base di altre premesse, non certo su quelle deboli, a tratti incerte e talvolta anche smentite da dichiarazioni mediatiche che ha predisposto la maggioranza. Preannunciando quindi che il suo gruppo non parteciperà al voto sulla proposta di relazione della maggioranza, anticipa l'intenzione di porre a sua volta la questione nelle sedi opportune, eventualmente anche presso la Giunta per il regolamento, al fine di chiarire i profili procedurali dell'esame in corso, a garanzia di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione. La vota-

zione per parti separate non può, infatti, essere esclusa sulla base dell'argomentazione, portata dai colleghi di maggioranza, che si rischierebbe di appesantire i lavori andando a molteplici pronunciamenti delle Commissioni per ciascuno degli impegni: si tratterebbe in ogni caso di un sacrificio sostenibile se utile a rafforzare e dare peso alle prerogative del Parlamento nella decisione sulle missioni, nello spirito della legge n. 145 del 2016.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che le Commissioni passano ora alla votazione conclusiva sulla proposta di relazione all'Assemblea come riformulata dai relatori (*vedi allegato 5*). Avverte che le proposte alternative saranno poste in votazione solo nel caso di reiezione della proposta dei relatori.

Le Commissioni approvano la proposta di relazione all'Assemblea presentata dai relatori, come riformulata.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO 1

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019. Doc. XXV, n. 2

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019. Doc. XXVI, n. 2.

EMENDAMENTO ALLA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA

Con riferimento alla Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica, di cui alla scheda n. 23/2019 si propone di autorizzarla, impegnando il Governo ad una verifica stringente e costante che le imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste *Corrubia*, montino solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di essere umani nonché alle attività di soccorso in mare in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali e europee in materia di *embargo*.

23.1. Quartapelle Procopio, Pagani, Scalfarotto, De Menech, Fassino.

ALLEGATO 2

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019. Doc. XXV, n. 2

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019. Doc. XXVI, n. 2.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL GRUPPO LIBERI E UGUALI

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

esaminata la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 2), e la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019 (Doc. XXVI, n. 2), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

richiamati gli approfondimenti istruttori svolti e le comunicazioni del Governo sull'andamento delle missioni internazionali autorizzate per il 2018 e sulla loro proroga per l'anno in corso, nonché sulle missioni da avviare nel 2019, svolte il 31 maggio 2019 nell'ambito dell'esame dei sopra citati provvedimenti davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

premessi che:

la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali deve collocarsi pienamente entro il dettato costituzionale, in particolare dell'articolo 11 (L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo), favorisce la centralità e il prestigio dell'Italia come attore di politica estera impegnato nel promuovere dialogo, pace e sicurezza a livello globale, soprattutto laddove terrorismo, traffico di esseri umani, proliferazione di armi di distruzione di massa, instabilità regionali e sostegno allo sviluppo nelle aree di crisi umanitaria, impongano di coniugare l'esigenza di sicurezza con il rafforzamento delle istituzioni locali e la promozione dello sviluppo;

l'iniziativa italiana si dispiega nell'ambito delle organizzazioni internazionali e si fonda sul ruolo primario del dialogo politico-diplomatico, dell'aiuto allo sviluppo a sostegno delle popolazioni locali e, quando necessario, dell'intervento militare. I nostri militari, dispiegati nelle aree di crisi si distinguono per le capacità d'intervento e di prevenzione, per l'eccellenza addestrativa e per uno specifico approccio umanitario, teso innanzitutto a salvaguardare e proteggere le vite umane, a sostenere le popolazioni civili e, in particolare, gli individui più esposti alle conseguenze dei conflitti;

nel permanere di uno scenario internazionale ad elevata instabilità e con un livello crescente di conflitti, frutto anche dell'approccio di diversi governi che non riconoscono pienamente il ruolo delle organizzazioni internazionali e perseguono una politica contraria alla risoluzione diplomatica e multipolare delle crisi, le linee di impegno internazionale dell'Italia si esplicano attraverso l'azione di aiuto allo sviluppo e gli interventi di carattere militare che siano coerenti con essa;

finanziariamente si riscontra un ulteriore e negativo taglio degli interventi per lo sviluppo rispetto a quelli in ambito militare;

nel complesso l'intervento del governo si concentra nell'area Africana, in Libia e in Niger, nell'azione di controllo delle frontiere. Le attività in Libia si focalizzano nel "rafforzamento delle attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale" nell'obiettivo di potenziare la Guardia Costiera Libica affinché proceda ad operazione di intercettazione che riportino i migranti in quello che è stato definito un "inferno" da molti osservatori istituzionali e internazionali. Finanziare e supportare il sistema d'intercettazione e di controllo della Guardia Costiera Libica rende il nostro Governo complice e corresponsabile delle sistematiche violazioni dei diritti, delle violenze e

delle torture subite dai migranti nei centri di detenzione in cui vengono portati una volta a terra. Risulta altrettanto pericolosa la formazione di personale della Guardia Costiera Libica che, come emerso nel rapporto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, vede un alto rischio di infiltrazione e di legami con milizie che gestiscono spesso anche il traffico di esseri umani. Ancora più grave che l'Italia contribuisca a rafforzare il contrasto alla cosiddetta immigrazione illegale di migranti in transito che provengono da Paesi retti da regimi autocratici o dittatoriali e che sono intrappolate per mesi e a volte anni in un Paese, la Libia, che non ha mai ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 sulla protezione dei rifugiati e dove non sono garantiti i diritti umani. Il Governo Italiano è passato dal finanziare, con il suo budget destinato alle forze militari, operazioni di salvataggio nel Mediterraneo, come Mare Nostrum, ad attività di contrasto e di indiretto respingimento verso la Libia;

la Missione in Niger risulta militarmente e politicamente pericolosa. Il contributo militare dell'Italia si inserisce in modo subordinato in un più ampio intervento che vede il coordinamento della Francia a sostegno delle forze del G5 Sahel con finalità che vedono mischiarsi pericolosamente gli obiettivi di lotta al terrorismo, di traffico di essere umani e di stabilizzazione della regione;

in Afghanistan le Forze armate italiane sono oramai presenti nel Paese da più di 17 anni e rappresentano il secondo contingente dopo gli Stati Uniti d'America. Qui la missione *Resolute support* che avrebbe dovuto avere l'obiettivo di svolgere attività di consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative è tornata ad essere, dopo quattro anni dalla fine della missione *combat ISAF-NATO*, in prima linea al fronte. L'avanzata dei talebani ha di fatto costretto le truppe straniere a tornare ad assistere le truppe afgane che combattono al fronte insieme alle truppe statunitensi;

l'Afghanistan è classificato al penultimo posto nel Global Peace Index 2017: in condizioni peggiori a livello mondiale c'è soltanto la Siria, avendo "scavalcato" rispetto all'anno precedente Sud Sudan e Iraq; l'Institute for Economics and Peace rileva, inoltre, che il Paese è secondo solo all'Iraq (su 163 Paesi monitorati), sempre su scala globale, per attività terroristiche all'interno del paese (Global Terrorism Index 2017);

dopo la disfatta in Siria e Iraq, molti analisti ritengono che i militanti dell'Isis si siano spostati in altri Paesi, Afghanistan in testa;

al di là della situazione drammatica in cui continua ad essere l'Afghanistan (come documentato in un rapporto dell'EASO nel 2015, dopo più di un decennio di guerra si sono registrate la cifra record di 11 mila civili vittime di violenza), sembra cambiata radicalmente anche la strategia statunitense, il progressivo disimpegno in favore del supporto alla ricostruzione della nazione è stato infatti sostituito con un nuovo interventismo militare nello stato, in disprezzo anche del fragile Governo Afgano, che seppur non troppo invisibile alla maggioranza degli afgani, continua ad essere facile preda per la propaganda dei nazionalisti e dei talebani, poiché privo di legittimità e dipendente dai militari e da soldi stranieri. I colloqui avviati tra gli Stati Uniti e i Talebani, che stanno escludendo il governo afgano e gli altri soggetti internazionali, non stanno portando a nessun risultato ma complicano il processo di pace, in questo quadro l'Italia dovrebbe farsi promotrice di una conferenza internazionale di pace che coinvolga tutti i soggetti interni ed esterni per cercare un percorso condiviso di pace;

le decisioni della NATO, prese al vertice tenuto a Varsavia nell'estate del 2016, hanno comportato l'adozione di una serie di misure politiche e militari preventive nei confronti della

Russia, le più importanti dalla fine della Guerra Fredda. Come previsto dalla Deliberazione l'Italia ha poi dislocato mezzi e uomini in diversi dispositivi di protezione e sorveglianza dell'Alleanza;

con la presenza della NATO in Lettonia, Estonia, Lituania e Polonia con mezzi e uomini pronti a rispondere a minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza, addirittura si è superato l'accordo stipulato con la Russia nel 1997, in cui si stabiliva che l'alleanza atlantica non può mantenere le proprie truppe da combattimento in modo permanente nei Paesi a est della Germania, a meno che le condizioni di sicurezza degli Stati alleati non siano in pericolo;

evidentemente, i rappresentanti dei Paesi dell'Alleanza atlantica considerano cambiate queste condizioni, e nei fatti programmano delle azioni militari lungo quello che viene chiamato «fronte orientale» e a cui il nostro Paese risponde con una rinnovata presenza in Lettonia;

la presenza nel territorio della Turchia che, da paese membro della Nato, ha favorito negli scorsi anni il passaggio di migliaia di *foreign fighter* europei, mentre al tempo stesso conduceva una «guerra sporca» contro le organizzazioni curde in Siria e in Iraq, che hanno contribuito in maniera determinante alla liberazione di Raqqa e di Mosul dalla presenza di Daesh, continuando ad attaccare i cantoni liberati nella Federazione della Siria del Nord dove si è dato vita ad un'esperienza di convivenza pacifica e democratica tra curdi, arabi, assiri, caldei, aramaici, turcomanni, armeni e ceceni e altre minoranze, un'esperienza che dovrebbe essere tutelata dalla comunità internazionale come patrimonio per la ricostruzione dell'intero Paese.

con riferimento alle proroghe relative agli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, va sottolineato che occorrono maggiori risorse e va modificata la qualità della spesa. Le risorse per la cooperazione devono essere utilizzate unicamente per colpire le cause profonde delle migrazioni (lotta ai governi corrotti, alle carestie, allo sfruttamento delle risorse da parte dei paesi occidentali che poco o nulla lasciano alle popolazioni dei territori etc.);

alla luce delle considerazioni che precedono:

si ritiene che sia necessario un cambiamento profondo, che porti a una discontinuità nella partecipazione alle missioni internazionali, ribadendo il ruolo dell'Italia come attore internazionale nella cooperazione, lo sviluppo e la stabilizzazione della democrazia e della sicurezza, pertanto si autorizzano le seguenti missioni.

EUROPA

Joint Enterprise nei Balcani (scheda n. 1/2019);

European Union Rule of Law Mission in Kosovo – EULEX Kosovo (schede n. 2/2019 e n. 3/2019);

United Nations Mission in Kosovo – UNMIK (scheda n. 4/2019);

EUFOR ALTHEA in Bosnia Erzegovina (scheda n. 5/2019);

Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda n. 6/2019);

United Nations Peacekeeping Force in Cyprus – UNFICYP (scheda n. 7/2019);

ASIA

United Nations Interim Force in Lebanon – UNIFIL (scheda n. 11/2019);

Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (scheda n. 12/2019);
Temporary International Presence in Hebron – TIPH2 (scheda n. 13/2019), limitatamente al periodo 1° gennaio-31 marzo 2019;

Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda n. 14/2019);

European Union Border Assistance Mission in Rafah – EUBAM Rafah (scheda n. 15/2019);

European Union Police Mission for the Palestinian Territories – EUPOL COPPS (scheda n. 16/2019);

Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda n. 17/2019);

NATO Mission in Iraq (scheda n. 18/2019);

United Nations Military Observer Group in India and Pakistan – UNMOGIP (scheda n. 19/2019);

personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda n. 20/2019);

AFRICA

United Nations Support Mission in Lybia – UNSMIL (scheda n. 21/2019);

MINUSMA in Mali (scheda n. 25/2019);

European Union Training Mission Mali – EUTM Mali (scheda n. 26/2019);Pag. 12

United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara – MINURSO (scheda n. 30/2019);

Multinational Force and Observers in Egitto – MFO (scheda n. 31/2019);

European Union Training Mission Repubblica Centrafricana – EUTM RCA (scheda n. 32/2019);

UE Atalanta (scheda n. 33/2019);

European Union Training Mission Somalia – EUTM Somalia (scheda n. 34/2019);

EUCAP Somalia (scheda n. 35/2019);

Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda n. 36/2019);

Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda n. 37/2019);

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO

NATO Air Policing per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda n. 43/2019).

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda n. 44/2019);

Supporto info-operativo a protezione del personale delle Forze armate (scheda n. 50/2019).

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER IL SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda n. 45);

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza (scheda n. 46);

Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda n. 47);

Contributo a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda n. 48);

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda n. 49);

non autorizza le missioni di cui alle schede:

EUROPA

NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda n. 8/2019);
EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda n. 9/2018);

ASIA

NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (scheda n. 10/2019);

AFRICA

Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda n. 22/2019);
Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23/2019);
European Union Border Assistance Mission in Libya – EUBAM LIBYA (scheda n. 24/2019);
EUCAP *Sahel Mali* (scheda n. 27/2019);
EUCAP *Sahel Niger* (scheda n. 28/2019);
Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda n. 29/2019);

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO

«*Mare Sicuro*»: dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (scheda n. 38/2019);
NATO: dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza denominato, «NATO *Support to Turkey*» (scheda n. 39/2019);
NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda n. 40/2019);
NATO: dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda n. 41/2019);
NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*) (scheda n. 42/2019);

propongono, altresì, all'Assemblea di autorizzare per il periodo 1° marzo-31 dicembre 2019 la partecipazione dell'Italia alla seguente missione, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 1), di seguito riportata:

Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda n. 37-*bis*/2019).

BOLDRINI PALAZZOTTO

ALLEGATO 3

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019. Doc. XXV, n. 2

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019. Doc. XXVI, n. 2.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE DELLE COMMISSIONI III
(AFFARI ESTERI E COMUNITARI) E IV (DIFESA) ALL'ASSEMBLEA****DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN MERITO ALLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA A
ULTERIORI MISSIONI INTERNAZIONALI PER L'ANNO 2019, ADOTTATA IL 23 APRILE 2019 (DOC.
XXV, N. 2)****RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI IN CORSO E SULLO STATO DEGLI
INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI
STABILIZZAZIONE, RIFERITA AL PERIODO 10 OTTOBRE-31 DICEMBRE 2019, DELIBERATA DAL
CONSIGLIO DEI MINISTRI IL 23 APRILE 2019 (DOC. XXVI, N. 2)**

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

esaminata la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 2), e la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 10 ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 10 gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019 (Doc. XXVI, n. 2), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, l'Italia si è dotata di uno strumento normativo che ha innovato il procedimento di deliberazione delle missioni internazionali, pur restando nelle funzioni del Parlamento il fondamentale potere di « autorizzare » nuove missioni internazionali o la loro proroga (articolo 2, comma 2); la legge ha trasferito al Governo, nella fase di programmazione e istruttoria, la scelta delle missioni internazionali da avviare o da prorogare, ma la fase decisionale è rimasta nella disponibilità esclusiva delle Camere che possono negare l'autorizzazione o definire gli impegni in senso difforme da quanto programmato dal Governo (articolo 2, comma 2);

l'impegno internazionale che l'Italia profonde ricorrendo alla leva delle missioni militari e degli interventi di natura civile negli scenari di crisi costituisce la necessaria risposta a persistenti minacce di carattere transnazionale ed asimmetrico – il terrorismo, la radicalizzazione, l'insicurezza cibernetica, i traffici illeciti–e a fenomeni di instabilità potenzialmente pericolosi per la pace e la sicurezza della regione euromediterranea. Tale impegno si fonda su un approccio onnicomprensivo alle crisi, proprio dell'Unione europea e pienamente condiviso dall'Italia, che correla l'intervento di carattere militare ad iniziative civili tese alla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, all'investimento nell'istruzione e nella cultura, alla protezione e attenzione alle donne, ai giovani e alle minoranze; l'impianto della legge n. 145 del 2016 rispecchia in profondo questa impostazione. Tale strumento normativo innovativo di riordino e di razionalizzazione ha fin

qui assicurato all'interazione tra Governo e Parlamento, finalizzata alla decisione sulle missioni internazionali, un inedito grado di trasparenza e di profondità, permettendo di contemperare il doveroso carattere democratico della dinamica decisionale su una materia tanto delicata anche sul piano dell'impatto finanziario, alla necessaria celerità del relativo processo decisionale, nel superiore interesse alla tutela della pace, nonché della vita e dell'integrità degli uomini e delle donne impegnati sul terreno nei numerosi teatri operativi;

la vocazione transatlantica ed europeista della nostra politica estera, ideale nel quale crediamo fortemente, è stata più volte messa in discussione dall'azione del nuovo Governo con attacchi nei confronti e all'interno delle istituzioni europee, dal legame poco trasparente della Lega con la Russia e da episodi gravi e inumani come ad esempio la scellerata chiusura dei porti alle navi delle Ong e alle navi della nostra Marina Militare;

proprio nella convinzione del legame esistente tra la sicurezza nel Mediterraneo e la sicurezza dei confini meridionali dell'Unione europea nella regione del Mediterraneo, desta preoccupazione, la revisione della missione UE EUNAVFOR MED operazione *Sophia*, che proseguirà con le sole operazioni di pattugliamento aereo e di addestramento e supporto alla guardia costiera libica. Il comando della Missione, continuerà ad essere affidato all'Italia che, ritirerà, dunque, le navi attualmente in mare;

sorge il dubbio che, di pari passo al ridimensionamento dell'operazione europea *Sophia*, - voluto dal nostro Esecutivo in sede europea, in attesa di sviluppi sui negoziati delle regole di Dublino, riguardo l'individuazione dei porti europei che possono essere considerati sicuri - vada letto il potenziamento alla missione Mare sicuro, che comporta un aggravio di spesa a livello nazionale, a scapito del depotenziamento di una missione europea e collegiale;

va ricordato che EUNAVFOR MED ha salvato dal 2015 circa 45mila vite umane dai pericoli del mare e dei trafficanti di uomini e che l'impegno per la stabilità del Mediterraneo hanno confermato la vocazione multilaterale della politica estera e di difesa dell'Italia, il convinto sostegno al processo di integrazione europea e al legame transatlantico, l'impegno per la difesa dei diritti umani, nel segno di una cifra identitaria mediterranea che guida l'azione internazionale del nostro Paese;

desta preoccupazione, riguardo la missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica, di cui alla scheda n. 23/2019, il riadattamento all'uso militare, evocato da taluni organi di stampa, delle motovedette cedute dal nostro Paese alle autorità libiche; qualora, difatti, tali notizie fossero fondate e si riferissero in particolare alle due guardacoste *Corrubia* (navigli dual use), si tratterebbe di un'istanza che comporterebbe evidente violazione della legge 185/90 e dell'embargo di armi nei riguardi della Libia. Si ravvisa, dunque, la necessità di inserire una clausola che permetta il controllo stringenti sull'utilizzo dei suddetti mezzi da parte della Libia;

inoltre, in merito alla Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia, non vi è alcun rimando nel testo al supporto dello sviluppo di istituzioni democratiche o di uno stato di diritto, argomenti, invece, qualora il conflitto interno non degeneri ulteriormente, necessari se si vuole davvero far sì che la Libia esca dalla crisi e recuperi la propria capacità di controllo del territorio. L'assistenza e il supporto alla Libia, in questa fase storica, non possono

prescindere anche da attività di *capacity building*, utili a incrementare la sicurezza e la stabilità internazionali. L'Italia ha assunto un ruolo di primo piano nella gestione della crisi, sviluppando con Tripoli una partnership multisettoriale, proprio perché un altro settore chiave dell'impegno italiano in Libia è quello relativo alla "cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario";

proprio in materia di aiuto allo sviluppo, si segnala, la contrarietà alle riduzioni di spesa, rispetto all'anno precedente, di alcune delle azioni in materia di cooperazione allo sviluppo; l'utilizzo improprio dello strumento delle iniziative di cooperazione e stabilizzazione previsto dalla deliberazione sulle missioni per finanziare interventi di cooperazione fuori dalle disposizioni previste dalla legge 125/2014 in paesi stranieri finora non coinvolti di missioni internazionali a cui partecipa l'Italia; e, ancora una volta il rammarico, per il non rifinanziamento del cosiddetto Fondo Africa - con l'obiettivo di promuovere il controllo del territorio ed il contrasto dei traffici illeciti, a partire da quello di esseri umani-. L'attuale Governo non ha provveduto neanche sinora ad incrementare le risorse per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, nonostante nei 5 anni della scorsa legislatura, almeno una delle componenti della attuale compagine governativa, abbia sempre sostenuto la necessità dell'impegno per l'Italia a favore della pace anche e soprattutto attraverso la cooperazione allo sviluppo;

considerando che,

la partecipazione italiana alla missione NATO in Afghanistan *Resolute Support* proseguirà anche per il 2019, ma il contributo italiano sarà progressivamente ridotto di 200 unità entro la fine del mese di luglio 2019; si ritiene opportuno precisare se la riduzione del contingente italiano che partecipa alla missione *Resolute Support* in Afghanistan sia stata concordata o meno in ambito NATO;

inoltre, va ricordato che in Afghanistan, gli sforzi congiunti del governo italiano e della Comunità internazionale da un lato e del governo afgano e delle organizzazioni locali della società civile dall'altro hanno portato, in particolare nella provincia di Herat, a progressi sostanziali per le donne e le ragazze afgane con percentuali decisamente più alte rispetto alle altre province del paese, in termini di istruzione, partecipazione politica e ruolo nell'economia; e, negli ultimi anni, l'*empowerment* delle donne sia ritornato ad essere una questione cruciale per l'Afghanistan, dopo anni di oblio legati ad emergenze politiche, economiche e di sicurezza, e il raggiungimento della parità dei diritti delle donne è stato riconosciuto quale elemento cruciale per la stabilizzazione e lo sviluppo del paese;

si auspica che il ridimensionamento del contingente italiano non faccia sì che vadano perduti questi importanti risultati, tra gli altri, che l'impegno profuso dall'Italia ha contribuito a realizzare;

la Deliberazione del Consiglio dei ministri è stata trasmessa al Parlamento con un notevole ritardo rispetto ai tempi previsti nella legge quadro sulle missioni internazionali, privando i nostri militari impegnati nei teatri operativi dell'indispensabile copertura politica e finanziaria. E facendo anche venire meno il ruolo del Parlamento che deve autorizzare l'avvio di nuove missioni o la prosecuzione di quelle in corso e non, semplicemente, ratificare decisioni che hanno quasi esaurito i propri effetti. In questa deliberazione, il Parlamento si

trova nella situazione grottesca di autorizzare la proroga fino al 31 marzo 2019 della missione a Hebron (scheda 13) a più di due mesi dalla cessazione della stessa missione;

in area mediorientale gli sviluppi recenti della tensione tra Libano e Israele confermano il valore strategico della missione UNIFIL, per la quarta volta a guida italiana, ma destano enormi preoccupazioni le dichiarazioni rese dal vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini su Hezbollah, destinate ad avere ripercussioni politiche significative per i nostri militari impegnati nella missione UNIFIL, e più in generale, le frequenti esternazioni di componenti dell'Esecutivo sulle questioni di politica estera di difesa e sicurezza stanno creando non pochi disagi ai nostri militari impegnati nelle missioni e tensioni nella dimensione multilaterale in cui l'Italia è inserita;

anche alla luce delle numerose dichiarazioni dei membri dell'esecutivo in materia di politica estera e di difesa, erano attese significative novità sulle operazioni di missioni internazionali per il 2019. Suscita, dunque, stupore vedere riproposta la continuazione del dialogo politico nelle organizzazioni internazionali alle quali il nostro Paese aderisce e delle missioni internazionali così come approntate dal precedente Governo e aspramente criticate dal Movimento 5 stelle che votò contro tale provvedimento e la Lega che si astenne; nel merito infatti di alcune di queste missioni in particolare, il giudizio del Movimento 5 stelle fu critico non solo negli interventi dei suoi esponenti in Aula e in Commissione, ma anche nella risoluzione alternativa che gli stessi depositarono;

propongono all'Assemblea di autorizzare, per il periodo 1o gennaio-31 dicembre 2019, la prosecuzione delle missioni internazionali in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione, di cui al punto 5 della Relazione analitica Doc. XXVI n. 2, di seguito riportate:

EUROPA

Joint Enterprise nei Balcani (scheda n. 1/2019);

European Union Rule of Law Mission in Kosovo – EULEX Kosovo (schede n. 2/2019 e n. 3/2019);

United Nations Mission in Kosovo – UNMIK (scheda n. 4/2019);

EUFOR ALTHEA in Bosnia Erzegovina (scheda n. 5/2019);

Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda n. 6/2019);

United Nations Peacekeeping Force in Cyprus – UNFICYP (scheda n. 7/2019);

NATO Sea Guardian nel Mar Mediterraneo (scheda n. 8/2019);

EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda n. 9/2018);

ASIA

NATO Resolute Support Mission in Afghanistan (scheda n. 10/2019);

United Nations Interim Force in Lebanon – UNIFIL (scheda n. 11/2019);

Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (scheda n. 12/2019);

Temporary International Presence in Hebron – TIPH2 (scheda n. 13/2019), limitatamente al periodo 1o gennaio-31 marzo 2019;

Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda n. 14/2019);

European Union Border Assistance Mission in Rafah – EUBAM Rafah (scheda n. 15/2019);

European Union Police Mission for the Palestinian Territories – EUPOL COPPS (scheda n. 16/2019);

Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh (scheda n. 17/2019);

NATO Mission in Iraq (scheda n. 18/2019);

United Nations Military Observer Group in India and Pakistan – UNMOGIP (scheda n. 19/2019);

personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda n. 20/2019);

AFRICA

United Nations Support Mission in Lybia – UNSMIL (scheda n. 21/2019);

Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda n. 22/2019);

Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23/2019), impegnando il Governo: “ad una verifica stringente e costante che le imbarcazioni fornite dall’Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste Corrubia, montino solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all’immigrazione illegale e al traffico di esseri umani nonché alle attività di soccorso in mare in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali e europee in materia di embargo”;

European Union Border Assistance Mission in Libya – EUBAM LIBYA (scheda n. 24/2019);

MINUSMA in Mali (scheda n. 25/2019);

European Union Training Mission Mali – EUTM Mali (scheda n. 26/2019);

EUCAP Sahel Mali (scheda n. 27/2019);

EUCAP Sahel Niger (scheda n. 28/2019);

Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda n. 29/2019);

United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara – MINURSO (scheda n. 30/2019);

Multinational Force and Observers in Egitto – MFO (scheda n. 31/2019);

European Union Training Mission Repubblica Centrafricana – EUTM RCA (scheda n. 32/2019);

UE Atalanta (scheda n. 33/2019);

European Union Training Mission Somalia – EUTM Somalia (scheda n. 34/2019);

EUCAP Somalia (scheda n. 35/2019);

Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda n. 36/2019);

Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda n. 37/2019);

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO

« Mare Sicuro »: dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (scheda n. 38/2019);

NATO: dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza denominato, « NATO Support to Turkey » (scheda n. 39/2019);

NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sudorientale dell'Alleanza (scheda n. 40/2019);

NATO: dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda n. 41/2019);

NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (Enhanced Forward Presence) (scheda n. 42/2019);

NATO Air Policing per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda n. 43/2019).

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda n. 44/2019);

Supporto info-operativo a protezione del personale delle Forze armate (scheda n. 50/2019).

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER IL SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda n. 45);

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza (scheda n. 46);

Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda n. 47);

Contributo a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda n. 48);

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda n. 49);

propongono, altresì, all'Assemblea di autorizzare per il periodo 1o marzo-31 dicembre 2019 la partecipazione dell'Italia alla seguente missione, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 1), di seguito

riportata:

Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda n. 37-bis/2019).

Quartapelle Pagani Scalfarotto Minniti Borghi
QUARTAPELLE, PAGANI, SCALFAROTTO, MINNITI, BORGHI ENRICO, DE MARIA,
Peterca Rosato Care' Lotti Frailis Losacco
FASSINO, LA MARCA, DE MENECH, ROSATO, CARE', LOTTI, FRAILIS, LOSACCO.
Fazio De Muro Corò Frailis Losacco

ALLEGATO 4

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019. Doc. XXV, n. 2

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019. Doc. XXVI, n. 2.

EMENDAMENTO APPROVATO

Con riferimento alla Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica, di cui alla scheda n. 23/2019, si propone di autorizzarla, impegnando il Governo, tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della Guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste *Corrubia* sia installata solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani nonché alle attività di soccorso in mare in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di *embargo*.

23.1. *(Nuova formulazione)*. Quartapelle Procopio, Pagani, Scalfarotto, De Melech, Fassino.

ALLEGATO 5

Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019. Doc. XXV, n. 2

Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019. Doc. XXVI, n. 2.

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA APPROVATA

Le Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati,

esaminata la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 2), e la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019 (Doc. XXVI, n. 2), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

richiamati gli approfondimenti istruttori svolti e le comunicazioni del Governo sull'andamento delle missioni internazionali autorizzate per il 2018 e sulla loro proroga per l'anno in corso, nonché sulle missioni da avviare nel 2019, svolte il 31 maggio 2019 nell'ambito dell'esame dei sopra citati provvedimenti davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

premessi che:

la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali assicura centralità

e prestigio all'Italia come attore di politica estera impegnato nel promuovere dialogo, pace e sicurezza a livello globale, soprattutto laddove terrorismo, traffico di esseri umani, proliferazione di armi di distruzione di massa, instabilità regionali impongano di coniugare l'esigenza di sicurezza con il rafforzamento delle istituzioni locali e la promozione dello sviluppo;

a tali sfide la risposta italiana è nelle leve del dialogo politico-diplomatico, dell'intervento militare sul campo e dell'aiuto allo sviluppo a sostegno delle popolazioni locali. Con i nostri militari, dispiegati lungo un arco di crisi che va dall'Africa Occidentale sino all'Afghanistan, attraverso l'intero Medio Oriente, l'Italia si distingue per capacità d'intervento e di prevenzione, per eccellenza addestrativa e per uno specifico approccio umanitario, teso innanzitutto a salvaguardare e proteggere le vite umane, a sostenere le popolazioni civili e, in particolare, gli individui più esposti alle conseguenze dei conflitti;

nel permanere di uno scenario internazionale ad elevata instabilità e con un livello crescente di conflitti, le linee di impegno internazionale dell'Italia, si esplicano attraverso la proiezione esterna dello strumento militare e l'azione di aiuto allo sviluppo;

in tale quadro la partecipazione italiana alla missione NATO in Afghanistan *Resolute Support* proseguirà anche

per il 2019; il contributo italiano sarà progressivamente ridotto di 200 unità entro la fine del mese di luglio 2019, fermo restando il costante monitoraggio degli sviluppi della situazione interna nel Paese;

nella prioritaria esigenza di tutela di condizioni di pace e sicurezza innanzitutto nella regione del Mediterraneo, l'azione dell'Italia è mirata alla pacificazione e alla stabilizzazione della Libia e del cosiddetto « Mediterraneo allargato »;

in quest'ottica – considerato il ruolo chiave della Tunisia per la stabilità del Mediterraneo, anche ai fini della pacificazione in Libia, e l'interesse dell'Italia al consolidamento del percorso di transizione democratica in atto in tale Paese – la Deliberazione in titolo inaugura un ulteriore terreno d'impegno nell'area mediterranea, rappresentato dall'avvio di una nuova missione bilaterale italo-tunisina, a conclusione della missione NATO, per la gestione delle attività di controllo del territorio, che risponde alle intese intercorse con Tunisi nell'ambito delle attività di cooperazione bilaterale per la sicurezza;

nella convinzione del legame esistente tra la sicurezza nel Mediterraneo e la sicurezza dei confini meridionali dell'Unione europea, l'Italia continuerà la sua partecipazione alla missione UE EU-NAVFOR MED operazione Sophia, rafforzando la sorveglianza aerea e proseguendo il sostegno alla Guardia costiera e alla Marina libica, alla luce delle più recenti decisioni assunte a livello europeo, ferma restando l'istanza che l'Italia ha avanzato in diverse occasioni e sedi sulla necessità di cambiare l'attuale meccanismo europeo, modificando la regola che individua il nostro Paese come unico porto di sbarco;

in area mediorientale gli sviluppi recenti della tensione tra Libano e Israele confermano il valore strategico della missione UNIFIL, per la quarta volta a guida italiana, quale elemento cruciale per il mantenimento della pace in una regione crocevia di numerose tensioni;

l'azione dell'Italia si caratterizza anche per il sostegno alle missioni pro-

mosse dalle organizzazioni internazionali e regionali (ONU, NATO, Unione europea) cui il nostro Paese partecipa, in particolare in aree geografiche di primario interesse come il Mediterraneo, la Libia, la Siria e il Sahel;

di rinnovata attualità strategica sono le missioni nei Balcani occidentali soprattutto al fine di monitorare le criticità correlate ai flussi migratori che attraversano tale area, non ultima la minaccia terroristica; il ruolo centrale del nostro Paese in questa area è peraltro confermato dal comando, ininterrottamente a guida italiana dal 2013, della missione KFOR in Kosovo, volta ad assistere il processo di sviluppo delle istituzioni, al fine di conseguire la stabilità della regione;

con riferimento agli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione – per i quali è previsto per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale uno stanziamento complessivo per l'anno 2019 pari a 296 milioni di euro, con un incremento di 10 milioni rispetto all'anno precedente – gli interventi sono mirati a sostenere l'azione della cooperazione italiana in tre grandi aree geografiche: Africa, Medio Oriente e Asia con obiettivi prioritari come la ricostruzione civile in situazioni di conflitto o post-conflitto, il miglioramento delle opportunità lavorative *in loco*, la sicurezza alimentare, la prevenzione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, lo sminamento umanitario;

gli articolati interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza saranno, in particolare, realizzati in Nord Africa, Medio Oriente, Afghanistan, Africa sub-sahariana, Corno d'Africa, America latina e caraibica e, coerentemente con il quadro di generale insicurezza e nella necessità di proteggere il Corpo diplomatico e il complessivo personale civile in servizio, sono previsti interventi che riguardano il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle sedi diplomatico-consolari, specie in quelle

che operano in contesti di crisi, anche mediante l'impiego di militari dell'Arma dei Carabinieri,

propongono all'Assemblea di autorizzare, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, la prosecuzione delle missioni internazionali in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione, di cui al punto 5 della Relazione analitica Doc XXVI n. 2, di seguito riportate:

EUROPA

Joint Enterprise nei Balcani (scheda n. 1/2019);

European Union Rule of Law Mission in Kosovo – EULEX Kosovo (schede n. 2/2019 e n. 3/2019);

United Nations Mission in Kosovo – UNMIK (scheda n. 4/2019);

EUFOR ALTHEA in Bosnia Erzegovina (scheda n. 5/2019);

Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda n. 6/2019);

United Nations Peacekeeping Force in Cyprus – UNFICYP (scheda n. 7/2019);

NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda n. 8/2019);

EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda n. 9/2018);

ASIA

NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (scheda n. 10/2019);

United Nations Interim Force in Lebanon – UNIFIL (scheda n. 11/2019);

Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (scheda n. 12/2019);

Temporary International Presence in Hebron – TIP2 (scheda n. 13/2019), limitatamente al periodo 1° gennaio-31 marzo 2019;

Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda n. 14/2019);

European Union Border Assistance Mission in Rafah – EUBAM Rafah (scheda n. 15/2019);

European Union Police Mission for the Palestinian Territories – EUPOL COPPS (scheda n. 16/2019);

Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda n. 17/2019);

NATO *Mission* in Iraq (scheda n. 18/2019);

United Nations Military Observer Group in India and Pakistan – UNMOGIP (scheda n. 19/2019);

personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda n. 20/2019);

AFRICA

United Nations Support Mission in Libya – UNSMIL (scheda n. 21/2019);

Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda n. 22/2019);

Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23/2019), impegnando il Governo, tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della Guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste *Corrubia* sia installata solo la strumentazione utile al controllo e sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani nonché alle attività di soccorso in mare in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di *embargo*;

European Union Border Assistance Mission in Libya – EUBAM LIBYA (scheda n. 24/2019);

MINUSMA in Mali (**scheda n. 25/2019**);

European Union Training Mission Mali – EUTM Mali (**scheda n. 26/2019**);

EUCAP *Sahel Mali* (**scheda n. 27/2019**);

EUCAP *Sahel Niger* (**scheda n. 28/2019**);

Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (**scheda n. 29/2019**);

United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara – MINURSO (**scheda n. 30/2019**);

Multinational Force and Observers in Egitto – MFO (**scheda n. 31/2019**);

European Union Training Mission Repubblica Centrafricana – EUTM RCA (**scheda n. 32/2019**);

UE *Atalanta* (**scheda n. 33/2019**);

European Union Training Mission Somalia – EUTM Somalia (**scheda n. 34/2019**);

EUCAP Somalia (**scheda n. 35/2019**);

Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (**scheda n. 36/2019**);

Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (**scheda n. 37/2019**);

POTENZIAMENTO DI DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO

« *Mare Sicuro* »: dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (**scheda n. 38/2019**);

NATO: dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza denomi-

nato, « *NATO Support to Turkey* » (**scheda n. 39/2019**);

NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (**scheda n. 40/2019**);

NATO: dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (**scheda n. 41/2019**);

NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*) (**scheda n. 42/2019**);

NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (**scheda n. 43/2019**).

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (**scheda n. 44/2019**);

Supporto info-operativo a protezione del personale delle Forze armate (**scheda n. 50/2019**).

INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER IL SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (**scheda n. 45**);

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza (**scheda n. 46**);

Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (**scheda n. 47**);

Contributo a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (**scheda n. 48**);

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (**scheda n. 49**);

propongono, altresì, all'Assemblea di autorizzare per il periodo 1° marzo-31 dicembre 2019 la partecipazione dell'Italia alla seguente missione, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2019 (Doc. XXV, n. 1), di seguito riportata:

Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (**scheda n. 37-bis/2019**).